

A Chiasso, un'opera dell'ing. Robert Maillart

Autor(en): **Re, Giancarlo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Ingénieurs et architectes suisses**

Band (Jahr): **109 (1983)**

Heft 10

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-74950>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Dal momento che i gruppi di continuità, pur essendo stati prodotti e controllati nei minimi particolari (la IM ha sviluppato un proprio concetto molto accurato per il controllo e per la garanzia della qualità in fabbrica), possono essere passibili di errore. È importantissimo intervenire subito con un servizio dopo vendita veloce, preciso e competente.

La IM può contare su un servizio dopo vendita molto efficiente in grado di intervenire 24 ore su 24.

In Svizzera, per esempio, il servizio è centralizzato in tre punti: a Riazzino, a Zurigo e a Vevey in modo da poter intervenire tempestivamente.

Anche all'estero la Invertomatic assicura, per mezzo dei suoi rappresentanti, un servizio incisivo ed efficiente.

Tra alcuni mesi la IM potrà essere concentrata tutta a Riazzino in un nuovo stabilimento di 2500 m² che è in fase di costruzione. In questo modo la giovane fabbrica ticinese assumerà anche fisicamente una sua identità, rafforzando la sua vocazione di ditta giovane e dinamica al servizio di un'alimentazione di carichi particolarmente sensibili per mezzo di gruppi di continuità statici.

L'autore è Direttore e Delegato del Consiglio di Amministrazione dell'Invertomatic SA per la conversione dell'energia di Riazzino.

Indirizzo dell'autore:

Ing. Franco Donati
Invertomatic SA
6595 Riazzino

A Chiasso, un'opera dell'ing. Robert Maillart

Halle d'entreposage à Chiasso, due à Robert Maillart

Cette halle des Magazzini Generali, construite sur les plans de Maillart, mesure 25 m de largeur à l'intérieur et 33,4 m à l'extérieur; hauteur: 9,2 m. Il s'agit d'une poutre à treillis réalisée en béton armé. La membrure supérieure est capable de supporter une charge de 43 t (poids propre et neige), la membrane inférieure, 37 à 38 t. Cette réalisation cinquantenaire mérite de figurer parmi les monuments historiques dignes de protection. Une proposition a d'ailleurs été faite en ce sens en 1975, par le professeur Giuseppe Martinola, alors président de la Commission des monuments historiques. La halle de Chiasso est connue dans le monde entier. Autres ouvrages de Maillart au Tessin (au moins en partie): usine Tannini à Melano, sanatorium à Agra. Né à Berne en 1872, Robert Maillart a étudié à l'EPFZ de 1890 à 1894. Il était renommé pour ses dalles-champignons, dont celles de la halle de Chiasso qu'il construisit à son retour de Russie où il avait exercé son art de 1912 à la Révolution. On ignore pourquoi il a travaillé au Tessin. Membre d'honneur de la SIA, Maillart mourut à Genève en 1940.

teressante pubblicazione (Robert Maillart's Bridges: the Art of Engineering, Princeton University).

Il capannone di Chiasso è stato fatto conoscere, in Ticino, dal prof. Giuseppe Martinola che, il 12 marzo 1975, sottoponeva l'idea di inserire l'opera nell'elenco dei monumenti storici protetti del Canton Ticino alla Commissione dei Monumenti storici.

Le premesse esistono. Infatti il capannone venne costruito nel 1924, dunque più di 50 anni fa (la Legge chiede infatti almeno 50 anni di vita ad una costruzione per poter essere inserita nell'elenco delle opere protette).

Finora non se ne è fatto nulla: la SIA Ticino ha voluto ricordare l'opera di Maillart facendo elaborare un modello in scala che verrà esposto con le opere dei progettisti ticinesi alla mostra di villa Ciani che verrà organizzata as-

sieme alla Festa SIA del 3-4 giugno 1983.

Chi scrive si augura che la proposta del prof. Martinola possa giungere presto in porto perché il capannone di Chiasso è un'autentica opera d'arte degna di essere tramandata alle generazioni future. Obiettivamente occorre riconoscere che l'opera, di proprietà del Punto Franco (società a cui aderiscono le FFS) non corre alcun pericolo immediato. La sua iscrizione nell'elenco dei Monumenti storici darebbe comunque le garanzie legali circa la salvaguardia di questo capolavoro dell'ingegneria moderna. Il capannone è stato costruito nel 1924 su piani dell'ing. Ettore Brenni di Mendrisio e calcoli statici dell'ing. Robert Maillart di Berna. L'impresa che realizzò l'opera esiste tutt'ora dal momento che si tratta dell'azienda condotta dall'on. Fausto Bernasconi, attuale sindaco di Chiasso.

Il capannone adiacente al magazzino, che rappresenta la parte più importante del complesso, è una trave reticolare in calcestruzzo armato. Le forze nelle singole aste sono distribuite in modo armonioso.

Le aste del corrente superiore, per il peso proprio e la neve, sono caricate con 43 t. Quelle del corrente inferiore, per lo stesso carico, sopportano 37 t o, al massimo, 38 t. I montanti sopportano invece dalle 5 alle 7 t.

Questo modo di distribuire le forze, nelle aste del capannone, ha dato allo stesso una forma armoniosa. È veramente peccato che, attualmente, possa essere visto soltanto dall'interno perché è stato affiancato, con il passare degli anni, da altri capannoni che sicuramente non verranno ricordati per la loro genialità!

La forma di costruzione fa pensare ad un organismo vegetale sorto per incanto in calcestruzzo armato.

Max Bill, nella sua monografia su Robert Maillart, afferma che la forma del capannone di Chiasso fa pensare a certe

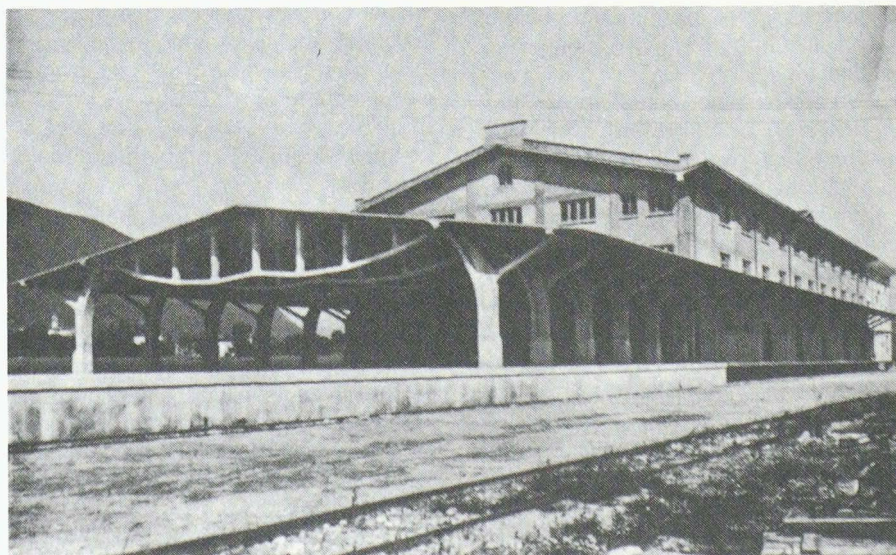


Fig. 1. — Antica vista del capannone di Chiasso costruito dall'ing. Maillart.

Pensiamo che, anche nella Svizzera interna, non siano molti i soci della SIA a conoscenza che a Chiasso esiste un'opera dell'ing. Robert Maillart, uno dei più importanti costruttori svizzeri dell'inizio di questo secolo.

Anche in Ticino non sono in molti a sapere che, al Punto Franco di Chiasso, esiste questo capannone che può essere sicuramente annoverato tra le più geniali invenzioni di Maillart.

All'estero, invece, il capannone di Chiasso risulta molto conosciuto. All'Università di Princeton, nel New Jersey, lavora ad esempio il prof. Billington che conosce benissimo l'opera di Maillart alla quale ha dedicato un'in-

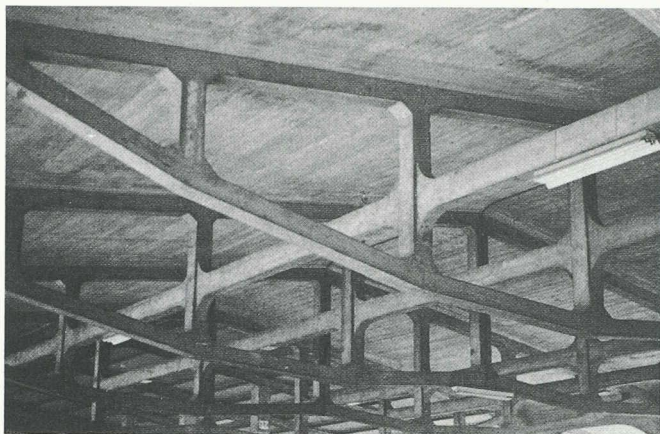


Fig. 3. — Vista parziale dell'edificio.

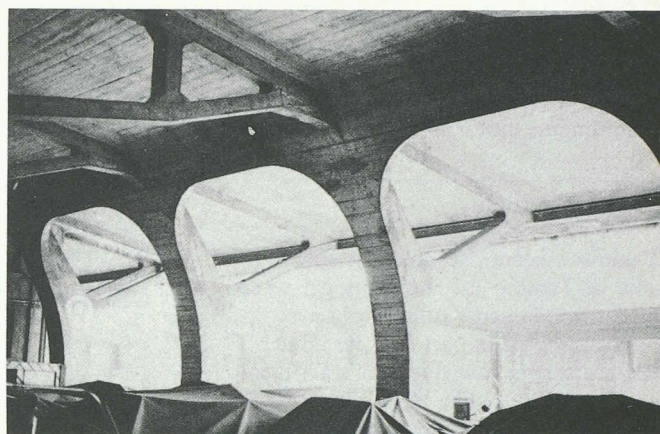


Fig. 4. — Colonne incurvate del capannone.

costruzioni dell'epoca dello «Jugendstil» come ad esempio quelle della rue de Turin a Bruxelles dell'architetto Victor Horta, a certi edifici dell'architetto Henry van de Velde o agli edifici del costruttore catalano Antonio Gaudí.

Il capannone del Punto Franco di Chiasso ha una luce interna di 25 metri, una esterna di 33,4 metri e l'altezza massima di 9,2 m.

L'edificio principale possiede quattro piani più il solaio.

I pilastri che sostengono le solette a fungo hanno la sezione quadrata che si restringe progressivamente verso l'alto. Nel capannone il carico sulle fondazioni è di 47 t per il peso proprio e la neve.

L'ing. Robert Maillart nacque a Berna nel 1872. Frequentò il Politecnico di Zurigo dal 1890 al 1894. Il suo primo ponte ad arco è stato realizzato a Zuoz nel 1901 mentre le prime prove per la costruzione di una soletta a fungo risalgono al 1908. Il primo edificio realizzato con solette a fungo risale al 1910. Si trattò del deposito del Giesshübel a Zurigo con un carico utile di 2000 kg/m². Dal 1912 l'ing. Maillart lavora in Russia da dove è costretto a fuggire con il sopraggiungere della rivoluzione.

Morì a Ginevra nel 1940 dopo essere stato nominato membro onorario della SIA.

Numerose sono le opere lasciate dall'ing. Maillart in Svizzera. Basti ricordare, oltre al già citato ponte sull'Inn, il ponte sull'Aar presso Aarburg, quello sull'Arve in Savoia, i due ponti del Wäggital, il ponte ferroviario di Landquart, il ponte sul Reno a Sciafusa, ecc.

Tra le diverse opere dell'ing. Maillart il capannone di Chiasso spicca per l'originalità della sua forma.

Per quali ragioni l'ing. Maillart sia venuto a lavorare in Ticino resta sconosciuto.

Oltre al capannone di Chiasso sono note, in Ticino, altre opere di Maillart. Si tratta dell'edificio della Tannini SA di Maroggia e della passerella pedonale dietro all'edificio dell'ex sanatorio di Agra.



Fig. 2. — La vista dell'interno mostra le travi reticolate in calcestruzzo armato.

Nemmeno la figlia dell'ing. Maillart, signora Claire Blumer-Maillart di Zurigo, che ha accompagnato di recente il prof. Billington della Princeton University al capannone di Chiasso, ricorda per quali ragioni suo padre lavorò in Ticino. Si noti che, del 1932, è il progetto per un ponte sul Ticino tra Giubiasco e Sementina ricordato dalla monografia di Max Bill.

L'opera di Chiasso rappresenta in ogni modo un lavoro degno di essere consegnato intatto alle generazioni future. Si ha infatti l'impressione che questo lavoro sia più conosciuto all'estero che non in Svizzera. È dunque auspicabile che il progetto di inserimento nell'elenco dei monumenti storici di questo capannone vada presto in porto.

Ing. Giancarlo Re

Sostituzione del ponte di Tassinò a Lugano

Le remplacement du pont CFF du Tassinò, à Lugano

Le pont en arc du Tassinò, le plus ancien du 2^e arrondissement des CFF, a une portée de 40 m. Construit en 1874, il fut renforcé à plusieurs reprises mais ne suffit plus aux exigences de charges actuelles. Les premières études pour un nouveau pont datent de 1932. Les mauvaises conditions de remblai en aval (datant de 1924) ont obligé les CFF à projeter un nouveau pont en arc. Celui-ci sera construit en béton armé, en amont de l'actuel et hors tracé. Le trafic des lignes CFF n'en sera donc pas dérangé. Les travaux débiteront en 1983 et seront terminés en 1984. Leur coût s'élèvera à 2 millions de francs.

Problematica

Il ponte ad arco di Tassinò, di 40 m di luce, è il più vecchio ponte in acciaio forgiato del II Circ. delle FFS ancora in servizio. Fu costruito nel 1874 e subì rinforzi e riparazioni a più riprese.

Oggi non soddisfa più completamente alle esigenze postegli. Infatti i carichi validi per i nuovi ponti superano quelli per i quali è stato rinforzato. La frequenza delle sollecitazioni è poi cresciuta notevolmente con l'aumento del traffico, ciò che ha causato diversi danni, come l'allentamento dei chiodi e